

RUOLO E COMPITI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

E1 CONCETTI DI BASE

“non bisogna avere fretta di arrivare alle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca”

Marianella Sclavi, Le sette regole dell'arte di ascoltare

- **QUAL È LA MIA IDEA DI DISABILITÀ?**
- **QUALI EMOZIONI SUSCITA IN ME?**
- **QUALI SONO LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE A SCUOLA?**

L'insegnante per le attività di sostegno

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista nella scuola di ogni ordine e grado (L. 517/77 scuola dell'obbligo, L. 270/82 infanzia, C.M. 262/88 secondaria II grado) secondo le normative richiamate dalla L. 104/92

LEGGE 104/92 art.13

- ...sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di insegnanti specializzati
(comma 3)
- Nella scuola secondaria di I e II grado sono garantite attività didattiche di sostegno.....
(comma 5)
- Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità nelle classi in cui operano
(comma 6)

LEGGE 104/92 art.14

- L'utilizzazione in posti di sostegno di docenti privi dei prescritti titoli di specializzazione è consentita unicamente qualora manchino docenti di ruolo o non di ruolo specializzati **(comma 6)**

IL DOCENTE PER IL SOSTEGNO C.M. 199/79

"TUTTI GLI INSEGNANTI DI
SOSTEGNO E DI CLASSE DEVONO
ESSERE CAPACI DI RISPONDERE AI
BISOGNI EDUCATIVI DEGLI
ALUNNI CON INTERVENTI
CALIBRATI SULLE CONDIZIONI
PERSONALI DI CIASCUNO"

C.M.250/85

"LA RESPONSABILITA'
DELL'INTEGRAZIONE E' AL
MEDESIMO TITOLO DELL'
INSEGNANTE O DEGLI INSEGNANTI
DI CLASSE E DELLA COMUNITA'
SCOLASTICA NEL SUO INSIEME. CIO'
SIGNIFICA CHE NON SI DEVE MAI
DELEGARE AL SOLO INSEGNANTE DI
SOSTEGNO L'ATTUAZIONE DEL
PROGETTO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO..."

DOCENTI DI SOSTEGNO

- **NON SEPARATEZZA**

**INTEGRAZIONE E NON SEPARAZIONE O
MERATOLLERANZA DI PRESENZA TRA LE
FIGURE DOCENTI**

- **NON SOSTITUTIVITA'**

**L'AZIONE DEL DOCENTE SPECIALIZZATO NON
DEVE SOSTITUIRE QUELLA ESERCITATA
NORMALMENTE DAI COLLEGHI**

Pericoli da evitare

- Il sostegno si traduca in una prevalente attività individuale (attività fuori dall'aula, sottogruppi di sole persone con disabilità...)
- La partecipazione generica alle attività della classe con funzione subordinata ai docenti curricolari
- La marginalità del sostegno versus la sua “specificità”
- Il carattere prevalentemente assistenziale della presenza in classe

Punti critici 1

La precarietà della figura (insegnanti precari con o senza titolo di specializzazione, insegnanti di ruolo ma con vincolo quinquennale su tale tipologia di posto prima di poter chiedere il passaggio su posto comune) impedisce di consolidare l'idea di team-docente stabile in grado di strutturarsi come una vera “comunità delle buone prassi”

La discontinuità di intervento (incarico in sedi sempre diverse) e le carenti competenze specifiche che rallentano la comprensione delle potenzialità dell'alunno con disabilità e di quanti mostrino difficoltà di apprendimento o disagio

Punti critici 2

Il diventare insegnante specializzato per il sostegno come ripiego o stratagemma per entrare velocemente di ruolo, per poi "passare appena possibile sulla classe"

La forte delega al solo sostegno dell'integrazione dell'alunno alla classe

Il reclutamento estraneo alla logica dell'integrazione (quale l'immissione in ruolo, la certezza di un posto di lavoro, la possibilità di lavoro sotto casa, una sistemazione dei perdenti posto)

Punti critici 3

La prassi abbastanza consolidata della **"sostituzione"** dei docenti curricolari in caso di assenza

Non esiste una norma che sostenga che l'insegnante di sostegno debba fare supplenza nella classe dove si trova l'alunno seguito , tanto meno in altre classi della scuola, privando in questo modo di un servizio il medesimo alunno .

Il capo d'Istituto per la legge 662/96 comma 78 può ricorrere alla flessibilità dell'organizzazione dell'orario didattico per sostituire i docenti temporaneamente assenti attraverso il conferimento di supplenza non superiore a cinque giorni ma ciò non si concilia con l'interruzione di un pubblico servizio.

IL MINISTERO CON LA NOTA MINISTERIALE
PROT.9839 DEL 2010 SI E' PRONUNCIATO SUL
DIVIETO DI UTILIZZARE L'INSEGNANTE DI
SOSTEGNO QUANDO L'ALUNNO ASSEGNATO
SIA PRESENTE A SCUOLA **SALVO IN CASI
ECCEZIONALI NON ALTRIMENTI RISOLVIBILI**

Come superare la criticità

Una forte specializzazione universitaria per la specifica figura professionale (su competenze di ascolto attivo, comunicazione, problem solving collaborativo, analisi degli stress familiari, analisi delle risorse, competenze metodologico-didattiche..)

Maggiore stabilizzazione del personale docente per garantire continuità.

Formazione iniziale di tutti gli insegnanti.

Coinvolgimento attivo e presa in carico da parte dei docenti curricolari.

Maggiore programmazione integrata dei servizi, azioni, interventi per l'integrazione.

DOCENTI DI SOSTEGNO

- “ .. è assegnato alla scuola per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni ed in particolare per coloro che presentano specifiche difficoltà di apprendimento”
- “..gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità...delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica ed all’elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti.

DOCENTI DI SOSTEGNO

- RISORSA PER INDIVIDUARE SPECIFICI BISOGNI DEGLI ALUNNI
- RISORSA PER ANCORARE LA PROGRAMMAZIONE DEL SINGOLO CON QUELLA DELLA DELLA CLASSE
- RISORSA PER TROVARE LE STRATEGIE PER INTEGRARE CON LA NECESSARIA COERENZA PEDAGIGICO-DIDATTICA IL PROGETTO DELLA CLASSE CON IL PEI

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

L'insegnante specializzato crea le condizioni per la piena espressione dell'identità e delle capacità dell'alunno con disabilità:

suggerisce percorsi di apprendimento, risorse, ausili, sussidi e tutto quello che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati, svolgendo il ruolo di "supporto", destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico-disciplinari in cui si inceppa l'azione di educazione e istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap".(DM 226/95)

Sa riconoscere, gestire, contenere e/o risolvere le difficoltà di insegnamento che le "diversità" comportano, favorendo le interazioni positive con i colleghi, le relazioni con ciascun allievo e l'interscambio tra gli allievi stessi

Svolge attività sistematica di osservazione dell'alunno, della classe e più in generale dei contesti in cui avviene il processo di integrazione.

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

- **Coordina il progetto di integrazione attraverso:**
 - momenti di impegno diretto con l'alunno con disabilità.
 - momenti di collaborazione con i colleghi.
 - momenti di osservazione, documentazione e riflessione sul lavoro
- **Gestisce i rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie.**
- **Cura i rapporti con altre scuole, per la costruzione di percorsi di continuità educativa in fase di passaggio, prevedendo forme di consultazione tra insegnanti e per la realizzazione di progetti specifici, nell'ambito di forme di collaborazione in rete, secondo quanto previsto dal regolamento sull'autonomia scolastica.**

COMPITI PROFESSIONALI

(COSA FA O DOVREBBE FARE)

- Contribuisce, insieme ai colleghi, alla compilazione dei documenti specifici relativi alla persona con disabilità, quali il **Profilo Dinamico Funzionale**, il **Piano Educativo Individualizzato**, con la collaborazione delle altre figure non docenti presenti nel contesto scolastico, degli operatori della Azienda USL, della famiglia e degli operatori dell'extrascuola.
- Cura i contatti con tutte le istituzioni coinvolte nella realizzazione di un progetto educativo che consideri l'alunno nella sua globalità, in particolare con l'Ente pubblico, l'Azienda USL, i servizi socio-assistenziali e le realtà culturali, ricreative, sportive del territorio.

Nota ministeriale 8 agosto 2002

Tutti i docenti del Consiglio di classe nominati hanno il compito di farsi carico del PEI e del conseguente PSP (piano studi personalizzato) del loro futuro alunno con disabilità

E' FONDAMENTALE PER UNA VERA INTEGRAZIONE
IL PIENO COINVOLGIMENTO DEI DOCENTI
CURRICOLARI

(C.M.78/03, LINEE GUIDA INTEGRAZIONE
ALUNNI DISABILI PARTE III PARAG.2
AGOSTO 2010)

INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Pratiche educative che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione alla vita scolastica dell'alunno con disabilità. Prevede il cambiamento o il recupero dell'alunno, e l'intervento di insegnanti di sostegno con competenze specifiche.

INCLUSIONE SCOLASTICA

Insieme di pratiche educative che favoriscono la partecipazione di tutti gli alunni alla vita scolastica e al raggiungimento del massimo livello di apprendimento per ognuno. Prevede il cambiamento della scuola e l'intervento degli insegnanti di classe, che devono fornire un insegnamento di qualità per tutti.

DOCENTI DI SOSTEGNO

IL DOCENTE DI SOSTEGNO E' ASSEGNATO ALLA CLASSE (NON ALL'ALUNNO) IN CONTITOLARITA' CON I DOCENTI CURRICOLARI LE ORE DI SOSTEGNO, ANCHE QUELLE IN DEROGA, VENGONO RICHIESTE NEL PEI SULLA BASE DELLE INDICAZIONI CONTENUTE NELLA **DF** VENGONO ASSEGNATE VALUTANDO "LE EFFETTIVE ESIGENZE RILEVATE" (SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N.80 DEL 26-02-2010) CON RIGUARDO ALLA SPECIFICITA' DELLE DISABILITA' GRAVI

- USR (ufficio scolastico regionale) USP (ufficio scolastico provinciale) assegnano il numero complessivo di ore di sostegno (in base alle risorse date dal MIUR) alla scuola previa richiesta del Dirigente
- Il Dirigente distribuisce le ore assegnate tra le classi frequentate dagli alunni con disabilità sentito il GLHI (gruppo lavoro handicap istituto)

DOCENTI DI SOSTEGNO

IL NUMERO DELLE ORE DI SOSTEGNO, PUR FONDAMENTALE, NON E' L'UNICA VARIABILE DA CONSIDERARE BEN PIU' IMPORTANTI SONO:

LA PROFESSIONALITA' DEL DOCENTE,

LA CAPACITA' DI TROVARE LE STRATEGIE PER L'INCLUSIONE

LA CAPACITA' DI INSTAURARE UN RAPPORTO DIDATTICO PRODUTTIVO ED EFFICACE CON L'ALUNNO

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

ORGANIZZATORE DEI DATI

FORNISCE IL QUADRO GLOBALE *DEL PERCORSO CHE OPERATORI ED INSEGNANTI COMPIONO NELL'INTERESSE DELL'ALUNNO*

COSTITUISCE *UNA GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO EVIDENZIANDO I BISOGNI DELL'ALUNNO, LE SUE RISORSE, INDICANDO LE STRATEGIE UTILI PER ATTIVARLE E VALORIZZARLE*

SERVE DA *PONTE PER IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO*

VIENE REDATTO DA *PIU' SOGGETTI : OPERATORI ASL, INSEGNANTI, O.P.P, IN COLLABORAZIONE CON I GENITORI, DOPO UN PRIMO PERIODO DI INSERIMENTO SCOLASTICO*

E' *SOGGETTO AD AGGIORNAMENTI*

Classificazione (DSM-IV, ICD-10)

CLASSI DI GRAVITA' INTERVALLI DI QI FREQUENZA

RM Lieve 50-55 → 70 85% Dei RM

RM Moderato o medio 35-40→50-55 10%

RM Grave 20-25→ 35-40 3-4%

RM Gravissimo o Profondo >20-25 1-2%

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

FASCE DI SVILUPPO

- RM GRAVE(Q.I. 0-20): minima organizzazione senso motoria, lo stimolo arriva ma non viene analizzato , deambulazione assente o minima
- *Autonomia: non viene raggiunta o solo in piccola parte un'autonomia personale, bisogno di continuo accudimento*
- *Socializzazione :pressochè nulla*

PDF

- RM MEDIO (Q.I. 20- 50)
- Sviluppo psicomotorio soddisfacente con cadute nella rapidità e coordinazione
- Autonomia: buon livello di autonomia personale se adeguatamente stimolato
- Pensiero: predominanza delle funzioni di acquisizione su quelle di elaborazione
- Linguaggio: povero o ricco ma scarsamente comunicativo
- Apprendimenti: esecutivi e ripetitivi (livello 3° primaria)

PDF

- RM LIEVE (Q.I. 50- 70) circa l'85% dei R.M.
- Sviluppo psicomotorio: nella norma
- Autonomia:buona nelle attività inerenti la cura della persona e dell'ambiente
- Socializzazione: discreta. Necessaria per superare tendenza all'ozio, una certa irrequietezza e aggressività
- Linguaggio:viene acquisito con ritardo. Scarsa coordinazione del pensiero
- Apprendimento:apprende le tecniche e opera cognitivamente in situazioni semplici

PDF

- PSEUDO R.M.(Q.I.70-85)
- Cause ambientali : ambiente sociale e familiare poco stimolante
- Cause organiche: alterazione delle strutture encefaliche
- Scarso rendimento scolastico e lavorativo

ABILITÀ COGNITIVE DEFICITARIE NEL R.M.:

ABILITÀ COGNITIVE DEFICITARIE NEL R.M.:

- Attenzione
- *selettività (abilità di inibire l'elaborazione consapevole di alcuni stimoli)*
- *capacità attentiva (abilità di elaborare contemporaneamente più stimoli diversi o diversi aspetti di una situazione)*
- *durata (quantità di tempo in cui si è in grado di mantenerelo sforzo attentivo)*
- *shift (capacità di spostare velocemente il focus attentivo da un oggetto da un altro)*

QUADRI CLINICI

- Età prescolare
- (0-5aa) Età scolare
- (6-20aa) Età adulta
- (>21aa)

RM

lieve

Capacità sociali adeguate
ritardo di linguaggio (espressione)
Eventuale ritardo autonomie
letto-scrittura
Ritardo abilità cognitive
Raggiungimento abilità scolastiche (V elementare)

Capacità sociali ed occupazionali adeguate per un minimo livello di autosufficienza,
con necessità di appoggio anche nell'età adulta

QUADRI CLINICI

RM medio

Capacità comunicative discrete durante la prima infanzia
Sviluppo del linguaggio rallentato e deficitario (comprensione), variabile
Profili disarmonici tra abilità visuo-spaziali ed abilità linguistiche

Acquisizione di una certa autonomia nella cura della propria persona
Adattamento alla vita della scuola, se ben sostenuti
Apprendimenti limitati (letto-scrittura e calcolo livello II element)

Ritardo nell'acquisizione della cura di sé e delle capacità motorie
Possono eseguire semplici lavori manuali (supervisione)
Buon adattamento alla vita di comunità (ambienti protetti)

QUADRI CLINICI

- **Età prescolare**
- **(0-5aa) Età scolare**
- **(6-20aa) Età adulta**
- **(>21aa)**

RM

Grave

Eventuale raggiungimento di un livello minimo di linguaggio comunicativo

Acquisizione di un linguaggio molto semplice

Educazione alle attività elementari di cura della propria persona

Possono imparare l'alfabeto e riconoscere alcune parole

Buon adattamento alla vita di comunità

Possono svolgere alcuni compiti semplici in ambienti molto protetti

Spesso si associa un deficit motorio di grado marcato

QUADRI CLINICI

- Età prescolare
- 0-5aa) Età scolare
- (6-20aa) Età adulta
- (>21aa)

RM

Profondo

Considerevole compromissione del funzionamento sensomotorio

Gravi limitazioni della motricità (incontinenza)

Linguaggio assente o al massimo limitato alla comprensione di semplici comandi richieste elementari; forme di comunicazione rudimentali non ver

Rare acquisizioni delle più semplici e basilari abilità visuo-spaziali

Nessun

Scarsa o nulla capacità di cura della propria persona (bisogni elementari);

costante assistenza e supervisione della figura di accudimento.

Inserimento in un ambiente specializzato (Centro)

Gravi handicap neurologici e fisici (PCI, epilessia, deficit neurosensoriali-vista, udito)

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

DOCUMENTO NEL QUALE SONO DESCRITTI GLI INTERVENTI E I PERCORSI INTEGRATI, ALLA PROGRAMMAZIONE DI CLASSE IN COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI E LE ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE DI CARATTERE RIABILITATIVO E SOCIO EDUCATIVO, IN UN DETERMINATO PERIODO DI TEMPO, FINALIZZATI ALLA PIENA REALIZZAZIONE DEL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE, ALL'ISTRUZIONE, ALL'INTEGRAZIONE

E' UN PROGETTO GLOBALE DI VITA DELL'ALUNNO PER UN DETERMINATO PERIODO CHE VA VERIFICATO ED EVENTUALMENTE AGGIORNATO E/O MODIFICATO

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

VA CORRELATO ALLE POSSIBILITA' DI RECUPERO, ALLE CAPACITA' POSSEDUTE CHE DEVONO ESSERE SOSTENUTE, SOLLECITATE, PROGRESSIVAMENTE RAFFORZATE E SVILUPPATE

VIENE REDATTO DAGLI OPERATORI SCOLASTICI IN COLLABORAZIONE CON GLI STESSI SOGGETTI INDIVIDUATI PER LA STESURA DEL P.D.F.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

RIPORTA LE INDICAZIONI CHE I DOCENTI DEVONO SEGUIRE PER PROGRAMMARE LE ATTIVITA' EDUCATIVO-DIDATTICHE (PSP) NELLE DIVERSE AREE E NEI DIVERSI AMBIENTI DI ATTIVITA'

- **PRENDE IN CONSIDERAZIONE :**

- ✓ **SERVIZI OCCORRENTI** (*assistenza, trasporto, mensa,..*)
- ✓ **SERVIZI NECESSARI** (*protesici, rieducatori, tecnologici...*)
- ✓ **INTERVENTI TERAPEUTICI NECESSARI** (*terapia fisica, logopedia, psicomotricità...*)
- ✓ **IPOTESI OPERATIVE** (*esercizi motori utili, attività extrascolastiche consigliate, tipo di scuola, orario scolastico – antimeridiano, ridotto, prolungato..*)
- ✓ **RISORSE NECESSARIE** (*ore di sostegno anche aggiuntive, assistenza per l'autonomia e la comunicazione, ausili e sussidi didattici, assistenza igienica...*)

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

E' IL DOCUMENTO NEL QUALE VENGONO DESCRITTI GLI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PIENA REALIZZAZIONE DEL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE, ALL'ISTRUZIONE, ED ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA (DPR 24-02-94- art. 5)

AL PEI PROVVEDE IL GRUPPO DI LAVORO INTERPROFESSIONALE FORMATO DA: DIRIGENTE SCOLASTICO, INSEGNANTI CURRICULARI, INSEGNANTE DI SOSTEGNO, GENITORI DELL'ALUNNO, OPERATORI USL ED OGNI PROFESSIONISTA COINVOLTO (L104/92 ART 12 C. 5, ACCORDO PROGRAMMA PROVINCIALE)

E' REDATTO ALL'INIZIO DI CIASCUN ANNO SCOLASTICO

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

CONDIZIONA E CONTIENE IL PROGETTO EDUCATIVO E DIDATTICO INDIVIDUALIZZATO OBBLIGATORIAMENTE PREDISPOSTO DELL'INTERO CONSIGLIO DI CLASSE (PSP DOPO LA RIFORMA MORATTI)

E' SOGGETTO A VERIFICHE PERIODICHE FINALIZZATE A CHE OGNI INTERVENTO SIA CORRELATO ALLE EFFETTIVE POTENZIALITÀ CHE L'ALUNNO DIMOSTRI DI POSSEDERE NEI VARI LIVELLI DI APPRENDIMENTO E DI PRESTAZIONI EDUCATIVO-RIABILITATIVE (DPR 24/02/94 art.6 c. 2)

GLI ESITI DELLE VERIFICHE DEVONO CONFLUIRE NEL P.E.I. (DPR 24/02/94 art.6 c. 3)

COMPONENTI FONDAMENTALI DEL P.E.I.

- **DIAGNOSI FUNZIONALE EDUCATIVA**
MOMENTO CONOSCITIVO DEI PUNTI DI FORZA/DEBOLEZZA E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
- **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE**
- *MOMENTO DI DEFINIZIONE DI OBIETTIVI E DI SCELTE PROGETTUALI*

P.E.I.

ATTIVITA,' MATERIALI, METODI DI LAVORO

MOMENTO DI DEFINIZIONE DI TECNICHE E

RISORSE PER L'INSEGNAMENTO-

APPRENDIMENTO

VERIFICA E VALUTAZIONE

DI REVISIONE DELLA DIAGNOSI, DEL PROFILO

DINAMICO E DELLE ATTIVITA' MATERIALI

PIANO STUDIO PERSONALIZZATO

(progetto didattico)

- Deve essere predisposto da tutto Consiglio di Classe
- Va redatto annualmente contestualmente alla formulazione del PEI (D.P.R.81/09 art 5)
- Contiene per ogni disciplina o area disciplinare:
 - gli obiettivi didattici
 - le strategie didattiche da seguire
 - i criteri per la valutazione dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi ipotizzati

PIANO STUDIO PERSONALIZZATO

(progetto didattico)

- E' essenziale per la richiesta delle ore di sostegno aggiuntive secondo le “effettive esigenze rilevate” (L.296/6 art.1 e L.244/07 art. 2) e per la riduzione del numero di alunni per classe
- Viene verificato ed eventualmente rettificato immediatamente dopo le verifiche del PEI

SCHEMA RIASSUNTIVO 1

ATTO	COMPETENZA	TEMPI
Attestazione di h	ASL (o Ente accreditato e/o convenzionato)	Inizio del percorso scolastico. Prima dell'iscrizione (entro gennaio)
Diagnosi funzionale	ASL (o Ente accreditato e/o convenzionato)	Inizio ogni ciclo scolastico. Entro 45 giorni dall'iscrizione (entro metà marzo, comunque non oltre 30 luglio)
PDF	GLHO (gruppo lavoro h operativo per ogni alunno- scuola, ASL, famiglia, enti locali, altri)	GLHO (gruppo lavoro h operativo per ogni alunno- scuola, ASL, famiglia, enti locali, altri)

SCHEMA RIASSUNTIVO 2

ATTO	COMPETENZA	TEMPI
PEI	GLHO(gruppo lavoro h operativo per ogni alunno- scuola, ASL,	Entro maggio dell'anno precedente ,comunque non oltre 30 luglio. Rivisto inizio anno, (prima verifica entro fine 1° quadr. seconda
PSP(piano studi personalizzato	Consiglio di classe	Redazione, definizione e verifiche immediatamente successive a quelle del PEI

Valutazione

- Il criterio di valutazione uguale per TUTTI gli alunni si basa sul raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione
- La valutazione (“Linee guida sull'integrazione” MIUR parte III paragrafo. 2.4 e 2.5) degli alunni con disabilità debba “essere considerata come valutazione dei processi” non solo della prestazione finale
- Valutazione del progresso dell'allievo in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali (L. 104/92 art. 16 comma 2)

INTERVENTO EDUCATIVO INTEGRAZIONE E SCUOLA

Possibili problemi:

- Autonomia personale
- Comprensione delle regole
- Socializzazione con il gruppo classe
- Livello di apprendimento
- Integrazione del proprio percorso con quello della classe

E 2

- Lettura e riflessione individuale di brani stimolo (Imprudente Montessori)
- Discussione in plenaria

AUTONOMIA quale significato?

- Fare da soli ?
- Fare ciò che si desidera?
- Liberamente?
- Poter disporre di sé?
- Essere capaci di autodeterminarsi?
- Essere consapevoli della propria autonomia?
- *Tutto questo e tanto altro*

AUTONOMIA quale significato?

- Saper curare la propria persona e i luoghi di vita (igiene, vestirsi , attività domestiche..)
- Sapersi orientare nel mondo esterno
- Saper usare il denaro, i mezzi pubblici
- Saper chiedere aiuto
- Saper entrare attivamente in rapporto con gli altri
- Essere consapevoli delle proprie abilità e limiti

AUTONOMIA quale significato?

- “Autonomia non è far tutto da soli .E' invece saper collaborare, saper domandare, saper mettere insieme “

A. Canevaro

- *Autonomia non è il grado di autosufficienza ma l'essere adulti integrati nel mondo*